



In basso a sinistra Robert Thurman e, qui a fianco, durante la conferenza a Milano

Come reagire alla crisi?

«La crisi non va vissuta come una sciagura ma, al contrario, come grande opportunità per fermarci a riflettere sui nostri comportamenti e i nostri valori. Troppe persone in questi anni hanno inseguito il dio denaro e l'arricchimento continuo, come una sfida ad aggiungere sempre più zeri al conto in banca. Ma che vita fanno? Sono felici? Tengono conto delle altre persone?»

Il cambiamento deve dunque partire dal singolo e non incolpare sempre il sistema?

«Io propongo di ripartire da sé e invito i manager a ripensare al loro ruolo di guida e, attraverso la meditazione, a diventare consapevoli della propria mente e delle proprie passioni. Come possono ispirare gli altri se non sanno guidare se stessi? Ho visto tanti maniaci del lavoro ("workalcoholic") dentro le organizzazioni. Si chiedano se hanno una "bella mente" (come il nome del corso - ndr)».

Che caratteristiche ha una bella mente?

«È una mente gentile e generosa, che si dedica agli altri e alla loro felicità (il *bodhisattva* della tradizione buddista). È saggia perché consapevole di ciò che avviene dentro e fuori di sé ed è bella, perché chi supera il proprio egoismo ed è presente a se stesso emana bellezza e felicità».

Ma è pensabile un simile progetto dentro le aziende?

«Io credo di sì. Con la meditazione e la scienza dell'anima ci si educa e ci si allena a conoscere il funzionamento della propria mente e a vedere la realtà così com'è, con lucidità. Quindi si diventa consapevoli che le nostre azioni hanno sempre una influenza sugli altri e siamo tutti collegati. Inoltre si sviluppa la capacità umana di vederci con gli occhi altrui, cui siamo disabituati. È tipico infatti delle dittature e delle grandi potenze vivere in una bolla di irrealtà e prendere decisioni poco aderenti al contesto».

Ci sono in Usa aziende che

le chiedono di introdurre la meditazione?

«Sì, un esempio è la Monsanto, la multinazionale di biotecnologie in campo agricolo. Mi avevano chiesto un corso di meditazione per 25 manager. Dopo il training, oltre la metà si è licenziata. Ma questo non è stato un buon risultato. Il risultato si ha quando si porta il cambiamento passo dopo passo in azienda. È una rivoluzione culturale che deve partire da noi. I capi più di successo, come dice Goleman, non sono i più competitivi e aggressivi. Lo stesso capitalismo nasce dal modello dell'organizzazione monastica e non è fondato in origine sull'avidità. Oggi, da noi, le grandi aziende si limitano a licenziare (siamo al 20% di disoccupazione, anche se i dati ufficiali parlano dell'11%), a combattere i sindacati, a spostare la produzione e a distruggere la classe media. Non ci sono più soldi da dieci anni e i prestiti e i mutui hanno peggiorato

A scuola di creatività e saggezza

"Beautiful Mind-Laboratorio di strategie e visioni per la leadership" nasce dalla ricerca di un gruppo di lavoro che riunisce le seguenti istituzioni e organizzazioni: "Nonterapia", Collegio di Milano, Università degli studi dell'Insubria, Università degli studi D'Annunzio, la Tibet House svizzera e Gidp/Hrda (Associazione direttori risorse umane). Si rivolge a giovani manager e affronta temi caldi per le organizzazioni come la complessità, la cooperazione, la gerarchia, l'etica, il controllo e "il danzare sul proprio io" da tre prospettive diverse: scientifico-razionale, esperienziale (con testimonianze aziendali) e creativa. In particolare, nell'area dedicata all'immaginazione e alla creatività ci sarà l'intervento di studiosi e monaci tibetani che seguono pensieri lontani dalla cultura occidentale. Il corso è strutturato in sei moduli di due giorni (venerdì e sabato) da gennaio a giugno e si svolge a Campione d'Italia presso la Pinacoteca della Chiesa parrocchiale di San Zenone. Per informazioni: numero verde 800 134784.

rato una situazione già critica. Non ha più senso il modello della crescita all'infinito. Serve una economia sostenibile che tenga conto delle persone e delle risorse del pianeta. Soprattutto, la crisi dovrebbe ri-



svegliarci dal torpore dell'indifferenza e dell'impotenza di fronte agli squilibri socio-economici. Ognuno potrebbe essere più etico ed ecologico nei propri comportamenti. Alleniamoci a sviluppare una bella mente!»

Ma quando si parla di buddismo e meditazione le persone pensano a una religione e si ritraggono...

«Per fare la propria rivoluzione interiore non c'è bisogno di essere devoti né di correre dietro ad altre idee, ma usare la meditazione come strumento per far avvenire delle cose dentro di

Il lavoro inizia in montagna

Parte a marzo il primo master olistico in gestione d'impresa che, per due mesi ininterrotti, si svolgerà sui monti dell'Alta Valsesia. Lo scopo è di allenare neolaureati di talento a mettere in pratica ciò che hanno imparato all'università. «Le imprese lamentano la mancanza di autonomia e capacità decisionale nei giovani, spesso preparati solo sulla carta al lavoro aziendale», spiega

Roberto Pezzin, formatore, titolare della società di consulenza RP Opus e direttore didattico del master "Iter-formo - Come fare ad applicare ciò che conosci". Il master è definito "olistico" perché tiene conto della persona nella sua interezza, compresi gli aspetti fisici ed emotivi. Così, accanto a momenti d'aula su temi di management (marketing, vendite, organizzazione, co-

ordinamento piani strategici e risorse umane), è prevista attività fisica outdoor di gruppo e individuale con preparatore atletico (la sveglia è alle 6.30 e si parte con lo sport), iniziative sociali nel pomeriggio presso la comunità montana ("Per far comprendere con la pratica il valore del servizio e dell'essere utili gli altri") e project work che si sviluppano nelle aziende partner del corso.

Per informazioni:
www.rpopus.it.



Roberto Pezzin e alcuni momenti dei suoi seminari in Valsesia

sé, per essere più consapevoli, presenti a ciò che succede e alla responsabilità delle nostre azioni. Come si è visto le aziende hanno vissuto freneticamente sui risultati di breve termine senza tener conto dello sviluppo e della sostenibilità delle loro scelte. Con i danni che hanno provocato. Questo è il momento giusto per cambiare: anziché correre dietro ai "quarter" e ai risultati, dedicarsi a una vita di apprendimento e a come vogliamo vivere la vita adesso».